

Le Guerre d'Italia: da Seminara a Ravenna

Resoconto della sanguinosa istoria che afflisse lo nostro italico suolo tra il 1499 e il 1512 (se Dio vorrà che ci si arrivi), rievocata nell'antiqua e decadente sede dell'AWAM.

Premessa: esta istoria viene narrata dopo aver smarrito entro le polveri e la lordura della suddetta antiqua sede tutti li documenti autografi de li grandi personaggi che scotettero l'Italia nella serata appena trascorsa. Vedrassi di meglio fare per le serate a venire

In fede

Messer Claudio de la Grassa Zente,
Attualmente segretario del Gran Turco

1499: Apresi la campagna con l'usato turbinio di pergamene, ducati, promesse, fanfaluche e quistioni interessate poste all'arbitro (el vostro umile resocontista).

Se dopo tante primavere passate la memoria ancor supporta par di rimembrar un'alleanza tra la Repubblica Serenissima e Cesare Massimiliano, tra la medesima Serenissima Repubblica e lo Papa Alessandro VI, tra il Cristianissimo Re Luigi e la Repubblica Fiorentina; altro non rimembro.

L'evento de primavera fa subito sbocciar l'incazzatura del mio padrone Turco ma niuno sa con chi è irato il Potentissimo. Volgo la sguardo a la carta n°5 (Pace tra la Serenissima e la Porta) che pone al riparo la Serenissima dalle orde ottomane.

L'anno passa presto.

Il Gran Capitano, per el gran disturbo arrecato da la flotta franzosa o forse perché orbato dalla progenie sua, fallisce ripetutamente l'invasione dell'Italico Meridione (e se cucca puranco un peste estiva in quel di Messina)

Il Cristianissimo cala da li monti con le su' barbare orde e conquista senza niuna opposizione lo Piemonte e Genova (guadagnando così una terza flotta).

Cesare avanza co li lanzi ante la panza e pone ferreo assedio a Milano (la carta 21 che avrebbe dotato sì nobile città di un proprio esercito fa troppo tardi la comparsa a cui segue subitanea la scomparsa). Milano passa dal Cristianissimo a Cesare che poco tempo avrà per rallegrarsene.

La Serenissima se allarga en terraferma pria nelle terre del Po (Ferrara, co' li suoi cannoni, Mantova co' li suoi ... non rimembro) e s'en va puranco en Carniola ove la peste farà strage de le sue zovin milizie.

Ma è nel centro de l'Italia che el sangue corre. Lo fijo de lo Papa, Messer Cesare Valentino corompe ciò che può con le su' arti senza scucir ducati e se repromette de strangolar la Repubblica de Fiorenza. Fra Girolamo impedisce che le auree lusinghe facciano cader terre de Fiorenza ma scialacqua el suo capitale iniziale in falliti tentativi di corruzione (che la Repubblica necessiti de un commercialista?). E in estate la mano de Dio (e non de l'arbitro come cridette lu Papa, che, come tutti sanno, nun crede che ci sia Dio): peste su l'esercito de lu Papa, carte favorevolissime a lu Frate, che allarga la su' influenza su li stati indipendenti vicini. Messer Cesare Valentino abilmente se ritira da l'assedio de Pisa, piglia Piombino e se ne scappa cun la flotta; se rivolta la Romagna. Tra un anatema e l'altro la Repubblica de Fiorenza è più forte che pria, senza niuno aiuto da li suoi barbari alleati.

Mio padrone el Turco ruzza verso Vienna; nè Cesare Massimiliano nè lo exercito de la Serenissima possono difendere l'antiqua Vindobona: Allah è grande, e manda grandi piogge. Niuno giunge in soccorso: la Mezzaluna è su Santo Stefano. Cesare è fuori gioco

per un anno. (E meno male che li suoi vicini non lo podono scarnificar: sia benedetto lo disegnatore del gioco)

1500: Mio padrone el Turco ci ha preso gusto: monta un'altra campagna balcanica; la carta 5 ancora protegge la Serenissima (qualcuno protegge la carta 5 ?) e così se magna solo la Repubblica di Ragusa (in Croazia e Slavonia e già arrivata la vera fede, su le punte degli Akinji (quali punte, direte voi?)

Cesare Massimiliano beve birra a Vienna e versa metà de li suoi ducati alla Porta (nun possumus certo prestar fede a la novella che narra di Cesare che se beve un filtro (d'amor?) appellato Oransoda

El Gran Capitano se pija el vento in poppa e sbarca a Capua, marcia su Salerno, corrompe Napoli al Franzese, assedia Bari e sposta le flotte nel Bajo Adriatico (nun se preoccupi: il mio Padrone il Turco non lascerà li gommoni a li suoi sudditi di Albania; per ora)

Il Cristianissimo e la Serenissima facettero alleanza: se sparticono allegramente ciò che resta de lo Settentrione d'Italia ; l'esercito del Re Cristianissimo se ammala a Pavia: peste o mal franzese ?

Ancora sangue nel centro de l'Italia: Messer Cesare Valentino se ripiglia la Romagna, attacca Pistoia e assedia Sienna. Anatema ! L'esercito de la Repubblica al gran completo marcia su Sienna e sfida el Valentino. Mirabilia ! La volpe se fa lione: la sfida è accettata. Messer Cesare se schiera tra le difficult colline senesi. L'esercito de Fiorenza se prepara alla pugna. È solo estate.

10/02/01 - continua

Le Guerre d'Italia: da Seminara a Ravenna

Continua el resoconto de la sanguinosa istoria d'Italia tra il 1499 e il 1512: trattasi esta volta del periodo intra l'autuno 1500 e la primavera del 1502; topi de biblioteca (ma meglio sarebbe dir pantegane de fogna, visto el contenuto), rovistando e rimestando ne li vostri secreti archivi, me fornirono le mille e mille missive che i potentissimi se inviarno nella scorsa sera: carognate ne vedemmo, ma mill'altre ne pensaste, illustri signori.

In fede

Messer Claudio de la Grassa Zente,
Ancor ma demotivato segretario del Gran Turco

1500 (autunno): La pugna nun ve fu. El lion se fece novamente volpe: Messer Cesare Borgia se sfilà da l'inimico (e un poco de lo suo esercito se sfilà da lui stesso). L'esercito de Florentia chiude la ferrea Piombino in un cerchio de fero. Parrebbe un sortilegio de Mastro Paracelso: lo ferro de lo porto e lo ferro de l'esercito se appigliano ferreamente. Un anno durerà l'assedio. Grandi apparecchi de flote su li mari occidentali. Fomentata un rivolta segreta ad Ancona. Chi fu quel mona? Strage d'ocche a Vindobona.

1501: Dove se comprende perché ve fu la strage: krande protuzione di missive da parte de la KaiserKanziellerei. A tutti scrive Massimiliano Imperatore, promette, tresca, organizza, se allea, apparecchia li suoi lanzi (apparecchia pure l'ocche che gli diedero le penne), skassa la pregressa alianza cun la Serenissima Repubblica. A primavera se svelano gli intrighi: ciascun si fa li cazzi sua e Cesare Massimiliano se trova solingo in guera cun Vinegia. Scaramuccia a Milano, li lanzi nel Tirolo ma l'oste de Vinegia invade la Carinzia e ad un passo è da Vindobona. Per il rotto de la cuffia el vostro arbitro et resocontista fornisce a Kaiser Max la possibilità de difender la ReichsKapital (e se guadagna la sempiterna gratitudine del Consiglio dei Dieci che fa gradita oferta de una vilegiatura sul fondo de un canal opur de una cravata con un bel nodo (scorsoio)) ma le convinzenti arti de Venexia pongon fin a la guera.

Cheto sta lu Papa: se refà l'ossa dopo che ne l'annu giubilar ad un passo giunse da la fossa; de Florentia già dicemmo: cade Piombino solo a fin dell'anno; ancor confische facette lu frate (novamente la carta 67).

Carestia da l'alto al bajo: in estate se scuce il grano per poder de nuovo coltivar (appunto il grano). Los Hidalgos de Espana a todo ciò son superiores: se tengon carestia dovunque sia; l'argento de lo Nuevo Mundo emple las tascas mas que trabajar (carta 66-Espansione oceanica).

Guera anfibia tra Franza e Spagna: il Cristianissimo invade Sardinia da la Corsica; el Gran Capitano invade la Corsica da Trinacria; il Cristianissimo torna a Marsiglia a sedar rivolta (qu'est-ce qui fu, parbleau?) el Gran Capitano torna a Palermo per ripijar lo slancio; il Cristianissimo ripiglia Corsica, il Gran Capitano ripiglia Sardinia. Dopo tanto andirivieni di vele e di cannoni entrambi stan come pria, quasi fosser due ... non rimembro.

Resta poco da narrar dell'anno in corso. Pochi dubbi ha il Re di Franza su chi tentò di ciulargli la Provenza (in realtà Marsiglia ma mi suona meglio): rivolta in quel di Beri che l'or de hidalgo cheta.

Fuste turche all'orizzonte: bruciaron Otranto per prima ma non sfuggì anch'Ancona, che già ebbe rivolta.

Mio padrone il Turco dorme e ronfa. Riconoscente jo saria ad altri che da mar el lavor me lassa continuar. Forse ghe dovaria cangiar paron?

1502: Intensa e sofferta fase diplomatica. Lu Papa il cul se para da Franza, Spagna e Serenissima; Florentia el mismo fa da Spagna, Franza e Romano Impero. Venexia e Impero stan giulivi. In quest'anno nun ce so' cattivi ?

Ancor c'è carestia; nei posti più diversi, ma non mi scordo Ancona, città ,diciam, un po' sfi... brata. Cala una carta che fuori tempo spazza via la tranquillità della Serenissima diplomazia: la carta 5 ritorna nel mazzo, anche se per ora nun succede un... gnente. O meglio son tagliati gli affari del Levante di ogni buon venexian mercante.

Quivi commette l'arbitro un errore: lascia che Florentia vari una flotta ulteriore: nun è dato: leggasi la nota en corsivo alla quarta pagina del regolamento consegnato.

Si svelano li piani: troppo ronfò il GranTurco: rivolte segrete fomentate a Ragusa, e in Slovenia, corrotta la Croazia che già si rivoltò in autunno. Non par benvenuto l'Ottomano che poco o nulla si ritrova in mano, deh se ci fosse Solimano ! Torno a ponzar che dovia cangiar paron.

Ma ecco un colpo ardito quanto strano: attacca Dalmazia el Gran Capitano; alle sue dipendenze fa comparsa la primera Compagnia de Ventura del juego: chi sia il condottier non vidi e se vidi mi scordai. Il doge guarda altrove: all'Imperial sta tenendo bordone ? a Parma, Cremona e Ferrara le sue truppe fan cordone.

Ed è tra le nebbie de Padania che sta per avvenire gran sconquasso. Marciano li lanzi da Milan verso Pavia; lo stesso fa el Franzes da l'Appennino: par che abbian un puntello sul Ticino.

La nebbia si dirada: l'un di fronte all'altro, inaspettati, si ritrovano li eserciti. L'arbitro para lu terreno de la pugna. Combatterassi ?

Volge il guardo al ciel el vostro resocontista: nubi scendon giù dai monti e da li laghi del settentrione; s'ode un terribile clangore: un tuono, un corno elvetico, o del Kaiser un rumore ?

17/02/01 - continua

Le Guerre d'Italia: da Seminara a Ravenna

Se conclude con esto documento lo resoconto de l'ardite imprese che li grandi potenti de lo nostro mondo fecero per conquistar la potestà d'Italia. Non si protrasse il bellum fino al 1512 come più volte dinanzi io dissi; ebbe termine improvviso en primavera del terzo anno de lo secol nostro. Tutti abbioccati ristettero pur se Papa o Re o puranco Imperator; del frate non mette conto nemmeno di fiatar. La Serenissima assurse grande. Polvere su li nemici suoi. Tardi arriva l'istoria. Festeggiar dovetti pria con la sgnappa del Trentino, poi con la slivoviz de la Croatia; magnammo dolci anguille polesane e poenta e osei di Bergam de hua. Generoso fu infatti il mio paron. Vui forse rimembrate che già mio padron fu il Turco. Ma in questa tera dove il più famoso motto è ciao, sciao, sciavo, potrebbe forse che vi sia chi non s'accoda al carro di chi vincitor risulti?

In fede

sior Claudio de la Grasa Zente
Servo vostro

1502 (estate): Tuono non fu, né movimento (dell'animo) di Massimiliano Imperatore; il tremendo rumore era un corno elvetico che rimandava da li monti l'appello di Matthias Schinner Cardinale, pastore capo de la Confederazione. Nun so'l motivo ma per certo sul membro a Schinner sta lu Re de Franza: richiama tosto su le verdi valli le picche svizzere fin qui col Giglio in armi. Impari son dunque l'oste: Cesare sta forte: pur rinforzi s'ebbe; Luigi no, si trova da un mane all'altro con le regali braghe in tela. Il Cristianissimo s'adira, smoccola, s'incazza; la pugna in ogni modo vorrebbe sostener; ma a più miti consigli lo forza l'arbitro e pur tristo, s'acconcia il Re a sgomberar Pavia.

Se scatena ora un'ofensiva de proferte, de blandizie, de minacie, de consili, de sotil rasonamenti che la suadente diplomazia de la Laguna avvilupa intorno al Capo d'Aragona. Vani son li sostegni de lu Papa, no se poson zitire le cicale. Se ne va da la Dalmazia il Gran Consalvo: xe sente un gran sospiro da San Marco: el fianco dei Balcan xe salvo.

Nel zentro de l'Italia Papa e frate se guardano in cagnesco; se scrivono, fan considerazioni; son tolte carestie, ma non da Ispania: sprofonda già lo meridione: c'è sempre carestia, c'è depressione.

A nord, tra l'afa de pianura, cede Pavia a li lanzi ma non Torino; si porta a Genova il Franco Transalpino. In Friuli rivolta: de chi xe lo mal zampino? Per l'exercito che transita xe 'npo' 'n casino.

In autunno cadono le foglie ma crescon le rivolte: il Franco fa rivoltare Beri; gli si rivolta il Toro; rivolta a Trento, rivolta anche a Vicenza: a San Marco se nasconde l'impazienza.

Piove sul bagnato o meglio fuoco sul bruciato: saccheggio Turco a Capua ci sarebbe se non fosse per la flotta ch'el mar protegge.

A nord su l'Apenino todeschi e venexiani zpalla a spala sospingono el Franzese verso casa; costui spariglia il suo naviglio: vuol soldi e più mar controlla più argent se piglia.

A Palermo tra gli aranci sta Consalvo; parate flotte, truppe ben pasciute. Onde andrà esta vuelta el Gran Capitano?

Sghei de Venexia per Dalmazia. L'exercito è in Croazia. Se muove, va in Slavonia.

Xe vero ch'è in rivolta ma è Ottomana. Fermento in Bosnia, Skander Bey si desta: al leone di San Marco secar si vuol la testa.

Forse precipitoso fu lo paron nuevo ? Trento indipendente, ugal fa il Friuli. Per quest'ano no se chiude.

1503 (primavera): Diplomazia al lavoro, carta, palle e oro. In nome de la vera Fede lu Papa e l'Aragona se acconciano a far fuor lo Fiorentino. Non che gli voglian mal, ma serve, pare, allo Spagnolo per menar la Franza, che guarda caso sta col Papa amica. Lu Papa per non strafare se mantiene puranco alliato de Vinegia: tanto anche così può farlo rivoltare. Lu frate non molto ben c...ato (volevasi dir considerato) se allea con grandi potentati: Franza e Imperator, ma che peccato, fra loro in guera son. Un poco ingarbugjato.

Venexia è contro el Turco, provocato. Vani appelli a Spagna, può però contare su un Fiorentin distante e sull'Impero che il gioco lascia fare per intero.

Per quest'anno non v'è carestia. In compenso il caso ha proclamato crisi economica: sghignazza il Cristianissimo: ha pescato la carta 52- buona amministrazione; l'effetto è per l'autunno (dopo le elezioni, figurati se può servire).

Si pescano le carte: trema la man di Cesare, imperator d'Asburgo: ha in mano de la famiglia Borgia la ruina: può far morir il Papa già doman mattina. La tiene, pensa a cavarne oro; stolto, di ciò se riderà sul Bucintoro.

S'apre la campagna, con le vele; salpa il Valentino, ancor d'Ancona: Ragusa indipendente è la sua preda: ma duro è il muro e fino ad or non cede. Salpa da Palermo l'Aragona: attacca Pisa, e anche assedio pone: c'è lì Navarro ed usa anche il cannone: Pisa s'ammoscia, lu frate ha un coccolone.

Ben pria che ciò si palesasse profetiche parol avea Girolamo gridato: "Qui sento puzza di bruciato".

Massimiliano Cesare continua, sforza e avanza contra li territori de la Franza: fa rivoltar Saluzzo e d'un fiato (brrr) mette piede pure in Monferrato.

Luigi un po' incazzato se dirige su le terre d'Appennin dappria perdute. L'esercito è a Fornovo dove diec'anni orsono agli Italicci mostrò il furor francese; ma il contingente che a Pontremoli s'avvia trova il nimico: xe'l venexian che con dado spudorato respinge il gallo da dove era spuntato.

Intanto a Oriente el Venexiano si approccia a sedersi sul divano; ripiglia il Friuli, Trento è comperata. E xe oltre il Tarvisio che xe conclude lo sconquasso.

Se muove el Turco, entra in la Croazia: l'oste venexian xe qua, darà battaglia? Il comandante è Prospero Colonna che nomato fu Fabio Massimo Cunctator; potreste voi pensar che tal gigante si abbassi a combatter sul terren se non costretto ? Tra i muri fa rinchiuder fanti e monte. Assedio può iniziar ma entro il turno nulla può più avvenir e il gioco è fatto.

Raggiunto è l'obbiettivo per San Marco. Onore e gloria al meo paron, paron d'Italia (uhm)

25/02/01 - fine

Segue l'usato dibattito